

UNICREDIT/ Perplexità tra le fondazioni bancarie

Il dubbio aumento

Dopo i due già fatti dalla banca

Le fondazioni bancarie che controllano Unicredit stanno valutando se aderire o meno alla richiesta di un terzo aumento di capitale. E non mancano i dubbi.

La Fondazione Cassamarca non sarebbe disposta ad aderire a un terzo aumento di capitale di Unicredit e in queste ore sta prendendo una decisione. Lo ha sottolineato ieri a Treviso il presidente della fondazione trevigiana, Dino De Poli. «Si sta valutando se farlo o meno», ha detto. «Per ora non è stato deciso, però Unicredit deve anche guardare come arrivarci. Unicredit sta valutando se fare un aumento di capitale, tenendo presente che noi abbiamo già aderito a due aumenti di capitale; per un terzo ci sarebbe qualche difficoltà, perché dovremmo adoperare i soldi delle nostre attività istituzionali. Quindi, Unicredit dovrà sondare bene se l'eventualità di un aumento di capitale trova consenso e riscontro nelle possibilità delle fondazioni».

De Poli ha aggiunto che «Unicredit deve avere coscienza che i soldi che ci concede sono la

vita delle fondazioni. Non può darci soldi e chiederci immediatamente indietro per un aumento di capitale; che se li tenga direttamente».

De Poli ha anche parlato delle azioni Unicredit: «Vanno su e giù, ma noi non compriamo e non vendiamo e le teniamo ferme».

«Non abbiamo ancora deciso se partecipare o meno a un possibile aumento di capitale da parte di Unicredit, ma è chiaro che c'è una situazione di oggettiva difficoltà planetaria a cui far fronte e quel che è certo è che una banca del genere non può essere abbandonata al proprio destino», ha detto a sua volta il presidente della **Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi**, aggiungendo che «serve una bella flebo di vitamina C, perché è più che evidente che se la banca smette di produrre utili, nessuna delle fondazioni che ne sono azioniste riuscirà a percepire alcun dividendo».

—© Riproduzione riservata—

